

Secondo l'ad di Acegas «è limitato perché calibrato fortemente sul Veneto. Lontana anche l'aggregazione con Ascopiave»

Multiutility, progetto Nordest in crisi

Pillon: a una fusione ci arriveremo, ma non a ogni costo, non credo entro l'anno

PADOVA. «Il progetto di Veneto Sviluppo che punta all'aggregazione delle multiutility del Nordest è limitato, perché calibrato fortemente sul Veneto». Cesare Pillon, ad di AcegasAps ribadisce, una volta di più, come lo squilibrio territoriale sia, oggi, uno dei fattori che tiene nelle sabbie mobili il polo nordestino dei servizi. «Detto questo - ha aggiunto - con Ascopiave abbiamo un tavolo comune: ci sono delle questioni aperte sulla valutazione delle due società, che quanto prima saranno chiarite».

Nel faccia a faccia con Gildo Salton (presidente di Ascopiave) organizzato nell'ambito del «Festival delle Città Impresa», l'amministratore delegato di AcegasAps ha sottoline-

ato che «oggi i tempi per una aggregazione con Ascopiave non sono maturi». E pare di capire che fino a quando il titolo della multiutility veneto-giuliana rimarrà a 5,5 euro non se ne farà nulla. Perché se è vero che il piano di Veneto Sviluppo è mal digerito a Trieste perché troppo veneto, altrettanto vero è che l'azionista di riferimento della società (il Comune giuliano) non vede di buon occhio l'ipotesi di una diluizione della sua quota di controllo. «A una fusione ci arriveremo, ma non a qualsiasi costo» è l'opinione di Pillon che gela lo slancio di Salton. «Sarei troppo ottimista se dicessi che a una casa comune ci arriveremo entro la fine dell'anno - è stato la previsione sui tempi del presidente di Ascopiave -

ma anche troppo pessimista se dicessi che lasceremo passare senza che nulla accada anche il 2009».

Tempi che Andrea Gilardoni, docente dell'Università Bocconi, giudica troppo dilatati e che pongono a rischio l'autonomia delle società nordestine che operano in un settore dove «nei prossimi 12-24 mesi ci saranno delle forti spinte aggregative». Stante una differenza di valutazione tra le due società, che AcegasAps valuta in 80 milioni, una possibile accelerazione, secondo Pillon, al progetto di polo nordestino passa attraverso l'intervento della politica. «Irene Gemmo, presidente di Veneto Sviluppo, non deve convincerci sulla bontà di una aggregazione tra AcegasAps e

Ascopiave. Lo sappiamo da noi. Piuttosto, la politica, da Veneto Sviluppo ai governatori delle due Regioni Galan e Tondo, dovrebbero convincere l'ottantina di società che oggi operano sul territorio a perdere la governance ed essere aggregati a noi. Questo è il vero problema per fare un ragionamento veneto-friuliano».

Mercoledì, intanto, Ascopiave, Agsm Verona, Aim Vicenza ed Etra sono attese da Veneto Sviluppo per iniziare a ragionare su valori e concambi. La crisi interna che sta vivendo la finanziaria regionale non facilita certo le cose. «Ma resta il fatto - conclude Pillon - che la vera operazione per parlare di polo del Nordest è l'aggregazione tra AcegasAps e Ascopiave. Il resto sono dei palliativi».

Matteo Marian



Gildo Salton



Cesare Pillon

